



FLASH DI SCENARIO



200mila

Numero delle
piccole medie
imprese in Italia

ITALIA

In Italia 200mila PMI, valgono 1.400 miliardi

Secondo la ricerca "Obiettivo Sparkling: Pmi e filiere italiane a prova di futuro" realizzata dal gruppo Sace in partnership con Teha, in Italia le piccole e medie imprese sono oltre 200mila, e di queste quasi 55mila sono imprese esportatrici, producendo un giro di affari di oltre 1.400 miliardi, con circa un terzo del proprio fatturato che viene realizzato all'estero. Si tratta di quasi la metà dell'export nazionale (45%, rispetto al 20% delle tedesche e delle francesi e al 32% delle spagnole). Lo studio, inoltre, rileva che una su tre sta investendo in innovazione 4.0 e formazione e questo accresce del 15% l'export capability d'impresa.

Ansa, 7 settembre 2024



+1,0%

Commercio al
dettaglio a luglio
2024, su base
annua

ITALIA

I consumi risalgono, +0,5% su base mensile

A luglio 2024 si stima, per le vendite al dettaglio, una variazione su base mensile positiva sia in valore (+0,5%) sia in volume (+0,3%). Sono in aumento sia le vendite dei beni alimentari (+0,5% in valore e +0,4% in volume) sia quelle dei beni non alimentari (+0,6% in valore e +0,2% in volume). Rispetto al mese di luglio dell'anno precedente, le vendite al dettaglio aumentano dell'1,0% in valore e dello 0,1% in volume, con maggiore incremento rilevato per i beni non alimentari (+1,4% in valore e +0,6% in volume), mentre i beni alimentari crescono dello 0,3% in valore ma registrano un calo in volume dello 0,7%.

Istat, 6 settembre 2024



+0,2%

Incremento del PIL
nel II trimestre 2024,
su base trimestrale

UNIONE EUROPEA

Nell'UE il PIL e l'occupazione aumentano dello 0,2% su base trimestrale

La crescita dell'Eurozona e dell'Ue nel secondo trimestre del 2024 è stata dello 0,2%, rispetto al trimestre precedente. Lo comunica Eurostat, limando lievemente la prima stima flash (+0,3%) diffusa ad agosto. Rispetto allo stesso trimestre del 2023, il Pil è aumentato dello 0,6% nell'Eurozona e dello 0,8% nell'Ue27. Eurostat ha comunicato anche che nel secondo trimestre dell'anno il numero di occupati è aumentato dello 0,2% nell'Eurozona e dello 0,1% nei 27 Paesi dell'Ue. Su base tendenziale - rispetto al secondo trimestre del 2023 - l'occupazione è aumentata invece dello 0,8% sia nell'Eurozona che nell'Ue.

Eurostat, 6 settembre 2024



Speaker della settimana

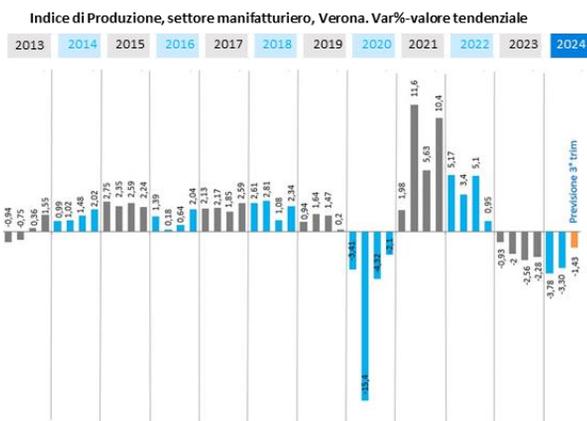
MARIO DRAGHI

«Perché l'Unione europea continui a esistere serve un cambiamento radicale. La mia analisi arriva in un momento difficile, per questo il **report** parla di "un cambiamento radicale", che dovrà essere urgente e concreto. Ma non partiamo da zero. Abbiamo infatti la speranza di poter realizzare tutto quello che proponiamo.»

9 settembre 2024

Produzione industriale in calo ma crescono le vendite extra Ue

Nel secondo trimestre 2024, l'attività manifatturiera si mantiene nel trend negativo, già osservato nel primo periodo dell'anno, segnando una contrazione di **3,30%** rispetto all'anno precedente. Per la seconda parte del 2024 si prospetta un graduale recupero, stimando per il prossimo trimestre una flessione più contenuta della produzione locale.



Nel secondo trimestre dell'anno in corso, l'utilizzo della **capacità produttiva** resta pressoché invariata: il 61% delle aziende dichiara un utilizzo normale o soddisfacente (62% precedente rilevazione) mentre il 39% dichiara un utilizzo della capacità produttiva insoddisfacente. Rallenta l'**occupazione**, segnando una leggera flessione per il secondo trimestre consecutivo -0,14% (-0,21% nel 1° trimestre 2024).

Le vendite trainate dall'export verso i mercati extra UE, i prezzi in leggero aumento.

Rimbalza in positivo l'indicatore delle **vendite verso i mercati extra europei**, registrando un incremento di +3,39%. Si osserva un miglioramento anche della **domanda interna e europea**, pur restando ancora nel trend negativo. Le **vendite in Italia** diminuiscono del -1,37% rispetto all'anno precedente (-3,36% nel 1° trimestre 2024), mentre quelle verso i mercati UE indicano una flessione più rilevante -2,57% (-5,04% nel 1° trimestre 2024). L'andamento delle vendite si riflette sugli **ordini** per i quali si registra un calo di 4,75% (-5,03% nella precedente rilevazione).

Ciò nonostante, il 74% delle aziende dichiara **prospettive di lavoro a medio lungo termine**. Rimane **stabile la situazione dei pagamenti**, l'82% delle imprese dichiara **incassi** nel rispetto dei termini pattuiti. Si rileva, quindi, **stabile e positiva la liquidità** per l'81% delle imprese. Nel secondo trimestre del 2024 si rileva un leggero **incremento dei prezzi** sia per le materie prime +0,44% sia per i prodotti finiti +0,33%.

Vendite

2° trim 2024/ 2° trim 2023 – var % - valore tendenziale



Previsioni modeste ma in miglioramento

Previsioni 3° trimestre 2024

3° trim 2024/3° trim 2023 – var % - valore tendenziale

PRODUZIONE	ORDINI IT	ORDINI ESTERO	OCCUPAZIONE
-1,43%	-1,30%	-2,16%	-0,20%

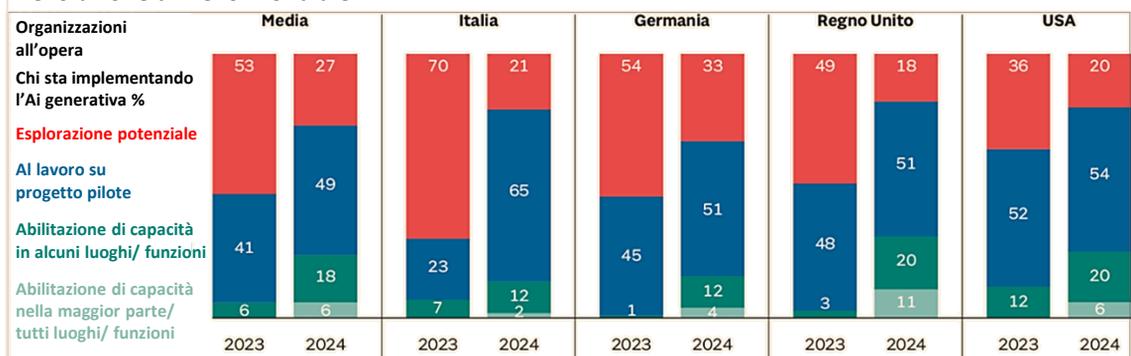
Per la seconda metà dell'anno le **previsioni** sono modeste seppur in miglioramento. Per la **produzione manifatturiera veronese** si stima una flessione più contenuta per il prossimo trimestre pari a -1,43%. Permangono negative le **aspettative per gli ordini** sia nazionali che esteri con un decremento previsto del -1,3% nel primo caso e -2,16% nel secondo. L'**occupazione** per quest'anno si prospetta costante con una leggera flessione anche nel terzo trimestre -0,20%. L'indicatore di **fiducia degli imprenditori** resta pressoché invariato rispetto a inizio anno pari a 5,2 (su una scala da 1 a 10). Soltanto il 20% degli imprenditori intervistati attende un **incremento della produzione** per il prossimo trimestre, mentre il 45% presume che rimanga invariata e il restante 35% prevede una contrazione. [Per il report completo](#).

Imprese italiane molto ottimiste sull'intelligenza artificiale

Chi tira la volata per l'adozione dell'intelligenza artificiale? A che punto sono le aziende in questo processo e quali sono le prospettive di sviluppo future? Uno studio condotto da Coleman Parkes Research per conto di Sas ha messo in fila i Paesi locomotiva nell'utilizzo di questa tecnologia collocando la Cina al primo posto, con l'83% dei decision maker che confermano di aver avviato progetti di Ai generativa all'interno delle proprie organizzazioni. Seguono il Regno Unito, con il 70% di organizzazioni già attive, gli Stati Uniti (65%) e l'Australia (63%). In termini di maturità di questi progetti, a sveltare sono invece le imprese nordamericane (una su quattro può vantare di averne completato l'implementazione) davanti a quelle cinesi (una su cinque) e a quelle britanniche (una su dieci). Dopo la fase di "hype" della scoperta, siamo ora in vista alla prima importante virata nel percorso che porterà l'intelligenza generativa nelle aziende, una svolta che chiama ogni organizzazione a essere realmente pronta per inserire in modo mirato la tecnologia nei propri ingranaggi operativi e trarne risultati di business in modo continuativo. Molto indicativi due parametri misurati nello studio: la presenza in azienda di policy dedicate all'adozione della Gen Ai (si va dal 59% dell'Europa al 71% della regione Asia Pacific) e la disponibilità di un budget di spesa ad hoc (l'Apac sventa con il 94% davanti ad Europa e Nord America, rispettivamente al 91% e all'89%). Per contro, è ben definito anche il perimetro delle criticità che stanno accompagnando questi progetti, e la mancanza di una chiara strategia per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale è (per distacco) la più importante. Solo il 9% dei circa 1.600 manager oggetto di indagine ha confermato infatti di essere estremamente familiare con l'adozione di strumenti e modelli Llm (modelli linguistici di grandi dimensioni) da parte della propria organizzazione e anche le figure responsabili della spesa in tecnologia denunciano carenze in tal senso, ammettendo (in nove casi su dieci) di non comprendere appieno il potenziale impatto della Gen Ai sui processi aziendali. Fra gli ostacoli da superare figurano

anche la mancanza di dati (necessari per mettere a punto i modelli linguistici di grandi dimensioni) e la conformità alle nuove normative in materia di intelligenza artificiale, è indubbio come l'AI generativa abbia avuto una diffusione trasversale ai vari settori e a numerose aree funzionali. Un recente apporto di Capgemini Research Institute ha mappato oltre mille grandi organizzazioni di 14 Paesi, Italia compresa, rilevando una curva di adozione in aumento e un numero di implementazioni quadruplicate in 12 mesi. Quasi un quarto delle aziende sta attualmente integrando la tecnologia nelle proprie sedi e/o attività (rispetto al 6% del 2023) e la quasi totalità ha iniziato a sperimentarla consentendo ai propri dipendenti di poterla utilizzare in una certa misura. Se guardiamo ai settori presi in esame, il retail è quello più avanti nel processo di implementazione (con un'azienda su cinque in stato avanzato di adozione) mentre il mondo industriale svetta sugli altri per il tracciamento delle emissioni derivanti dall'utilizzo della Gen Ai (lo fa la metà delle aziende intervistate). Le realtà italiane oggetto di indagine si dimostrano invece le più ottimiste sul potenziale trasformativo della tecnologia: il 75% delle aziende (la media globale si ferma al 60%) sono convinte che ChatGPT e simili aiuteranno la propria azienda a guidare crescita e innovazione mentre due terzi (il 65%, erano il 23% l'anno passato) hanno iniziato a lavorare a progetti pilota e a iniziative che contemplano il ricorso agli strumenti generativi. E se, infine, solo il 17% delle imprese tricolori (su scala globale il dato arriva al 30%) documenta le emissioni carboniche e l'energia consumata dalla Gen Ai, circa il 60% (erano il 32% dodici mesi fa) è oggi convinta del potenziale trasformativo sulla strategia di business che offre questa tecnologia. Un dato interessante dello studio è relativo per l'appunto ai vantaggi che le aziende "early adopter" hanno già maturato con i primi progetti di Gen Ai, vantaggi che spaziano da una maggiore efficienza operativa a una migliore customer experience per arrivare a un aumento della soddisfazione dei dipendenti.

L'evoluzione a livello mondiale



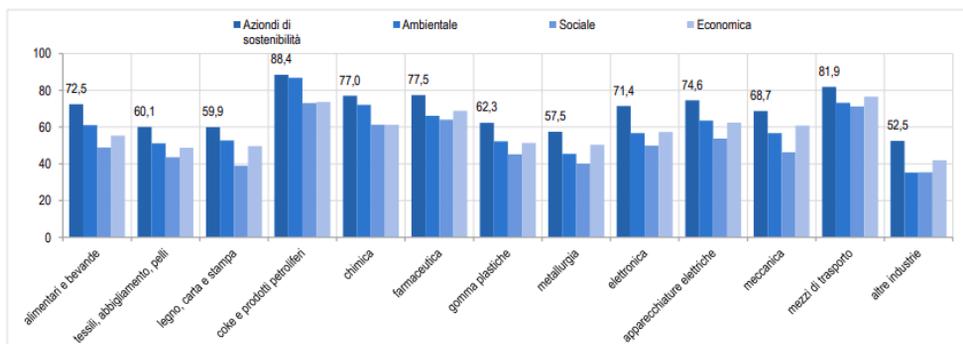
LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Pratiche sostenibili nelle imprese nel 2022 e le prospettive 2023-2025

Il 66,5% delle **imprese manifatturiere** ha dichiarato di essersi impegnate nel corso del 2022 in **azioni per la sostenibilità**: quelle più diffuse sono legate alla **tutela ambientale (55,6%)** e alla **sostenibilità economica** e di **governance (il 56,1%)**. Le unità di maggiori dimensioni (250 e più addetti) hanno intrapreso azioni di sostenibilità, in proporzione al totale, in misura doppia rispetto alle piccole imprese (5-49 addetti): il 86,9% contro il 43,6%. Anche le azioni di **sostenibilità economica**, adottate in tutte le classi dimensionali di impresa, hanno visto un maggior coinvolgimento delle unità più grandi: l'80,2%, contro il 32,7% delle piccole imprese, il 54,6% delle medie imprese (50-249 addetti). Sotto **l'aspetto geografico**, le aziende manifatturiere del Nord-ovest figuravano nel 2022 come quelle maggiormente impegnate in azioni sostenibili (69,7% del totale). Per quanto attiene la **sostenibilità economica**, la sua diffusione tra le imprese del Nord-ovest, del Nord-est e del Centro non presentava differenze sostanziali (la quota di quelle che dichiaravano di averle intraprese era rispettivamente il 57,9%, 57,3% e 55,0%), mentre l'attuazione di tali misure era molto meno frequente tra le unità del Mezzogiorno (44,0%). Per quanto riguarda i **settori economici**, oltre la metà delle aziende manifatturiere di ciascuna sottosezione era impegnata nel 2022 in azioni sostenibili. **La quota più elevata di imprese che ha intrapreso azioni di sostenibilità è stata riscontrata nel settore della produzione di coke e prodotti petroliferi (88,4% delle imprese)** e nei Mezzi di trasporto (81,9%); seguono la Farmaceutica (77,5%) e la Chimica (77%). Il settore del Coke e dei prodotti petroliferi presenta anche la percentuale più elevata di aziende attive nelle pratiche di protezione ambientale (86,8%). Nei Mezzi di Trasporto è prevalsa invece l'attenzione alla sostenibilità economica (hanno intrapreso questo tipo di azioni il 76,5% delle

imprese). La sostenibilità economica è risultata ampiamente praticata anche nel Coke e prodotti petroliferi (73,7%), nella Farmaceutica (68,9%) e negli Apparecchi elettrici (62,4%). **Le aziende manifatturiere che hanno dichiarato di aver intrapreso nel 2022 azioni di sostenibilità economica sono il 56,1% del totale**; prevalgono gli investimenti per la formazione professionale (41,6%), per la digitalizzazione (36,7%), per la R&D (35,4%). Assai meno diffuse risultano le azioni per la gestione etica (24,5%), le procedure anticorruzione (16,3%) e le strategie per la stabilità finanziaria e la gestione dei relativi rischi (15,9%). Una esigua minoranza (8,1%) di imprese manifatturiere ha stabilito compensi per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, coinvolto gli stakeholder interni ed esterni nella definizione delle strategie (11,2%) e intrapreso azioni per il coinvolgimento politico e la partecipazione a politiche pubbliche (2,6%). Con riferimento al **triennio 2023-2025**, il 66,4% delle imprese ha dichiarato che avrebbe intrapreso **azioni di sostenibilità economica e di governance**, una quota superiore a quella coinvolta in tali iniziative nel 2022. Le **attività maggiormente segnalate** dalle imprese manifatturiere riguarderanno le stesse tipologie già intraprese nel 2022 (investimenti nella formazione professionale, 49,6%; nella digitalizzazione, 45,3%; nella R&D, 40,5%), ma con una maggiore diffusione. In crescita anche la quota di imprese che hanno dichiarato di voler adottare azioni di gestione etica (28,7%) e strategie per la stabilità finanziaria e la gestione dei relativi rischi (20%). Anche per il triennio 2023-2025 le **azioni meno praticate riguarderanno i compensi per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità (10,3% delle imprese, sebbene in lieve crescita rispetto al 2022) e il coinvolgimento di attori politici pubblici (3,3% delle imprese)**. [Scopri il documento completo.](#)

Pratiche sostenibili nelle imprese manifatturiere, per settore economico nel 2022:



Fonte: Istat, elaborazione su dati Indagine fiducia nelle imprese, ottobre 2023

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
 PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-3,3% (II Trim 24/II Trim 23) NEW	-1,2% (II Trim 2024/II Trim 2023) NEW	-3,3% (Luglio 2024/Luglio 2023) NEW	
 EXPORT	-1,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-5,15% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-6,1% (Giugno 2024/Giugno 2023)	
 IMPORT	-5,12% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-11,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-9,6% (Giugno 2024/Giugno 2023)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,2% (Luglio 2024)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,5% (Luglio 2024)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,8% (Luglio 2024)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per numero di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,9	0,9	1,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	0,2	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	7,5	7,1
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,7	1,8
Indebitamento della PA²	8,6	7,2	4,4	3,9
Debito della PA²	140,5	137,3	139,1	141,1

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'UE per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)